



# Ancilla Domini

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

## Primo Sinodo Oblati: un traguardo da cui partire

La storia è fatta di avvenimenti e, per farne memoria, si ricorre a date e a luoghi in cui essi si sono svolti. Così dagli annali si saprà che il primo Sinodo degli Oblati della Fraternità Francescana di Betania si è svolto in Casa Madre a Terlizzi dal 3 al 5 novembre 2017. Nel cuore, però, il ricordo sarà molto più profondo e ricco di momenti insieme: forte è stata l'intensità delle relazioni vissute, dei sentimenti di amore fraterno condivisi, della S. Messa celebrata alle 7:30 del mattino da Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia (Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi), dei momenti di preghiera e di lavoro vissuti con gioia, del divertentissimo spettacolo di varietà organizzato da alcuni nostri fratelli Oblati, della catechesi sull'amore coniugale proposta sotto forma di recital da Davide Zanelli.

Sono stati giorni in cui gli Oblati - *Familiari* laici chiamati a vivere il carisma della Fraternità nella vita di tutti i giorni - hanno deciso di "fare Sinodo", ossia di mettersi a camminare insieme. "Quanto sarebbe bello che dai laici che condividono la nostra spiritualità cominciasse una fioritura di opere assistenziali e caritatevoli, nelle varie forme ed ambiti e che queste esperienze venissero affiancate spiritualmente dal nostro Istituto". Questo sogno profetico di p. Pancrazio, ispirato dallo Spirito Santo e abbracciato con tutte le forze da lui ed oggi anche da noi con più consapevolezza, si è materializzato: è un traguardo da cui partire, un punto di riferimento per guidare e sostenere tutti noi Oblati già impegnati nel cammino, ma anche i fratelli e le sorelle che saranno chiamati, nel prossimo e nel lontano futuro, a vivere così intimamente il carisma della Fraternità. Giorni intensissimi di preghiera e di comunione fraterna che ci hanno visto impegnati a lavorare divisi in gruppi con la presenza attenta dei fratelli e sorelle consacrati per l'elaborazione del documento post-sinodale: "Linee Guida della figura dell'Oblato FFB".

In questi giorni abbiamo vissuto in uno stato di "ebbrezza cosciente", abbiamo provato la sensazione di essere "farfalle", di aleggiare scambiandoci le emozioni, le ricchezze che ciascuno, seppur nella propria miseria e nei propri limiti, alimenta nel suo intimo, nel suo essere. E il desiderio sentito da tutti è l'impegno di essere santi Oblati nel mondo, di essere il profumo buono di Gesù di cui tutti si devono inebriare e innamorare. Il progetto è difficile e ambizioso, ma noi abbiamo messo le basi, abbiamo tagliato il nastro di apertura al cammino; noi ci siamo.

Benedetto Di Dia, Oblato FFB Partanna

Sinodo Oblati - Ultimi giorni di p. Pancrazio - Lo spirito delle comunità

# Eccomi, o Padre, per fiorire nell'unità

3 - 5 Novembre 2017 primo Sinodo degli Oblati in Casa Madre: si aprono i lavori con la S. Messa presieduta da sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia

## Siate cercatori di Dio!

Fratelli e sorelle, voi siete qui per fare un piccolo passo in avanti nella conoscenza del Signore. L'apostolo Paolo lo dice chiaramente alla comunità di Roma: voglio anch'io essere un anàtema, uno che non conosce Cristo per sentire quasi l'ansia, il gusto, la fame, la sete di Dio; ma siccome ho avuto la fortuna di conoscere già il Signore vorrei tanto che anche voi lo conoscestes. Questo è il segreto per poter vivere appieno la nostra vocazione: l'essere e il sentirsi sempre non possessori ma cercatori di Dio. Dobbiamo trovare il Signore nelle pieghe della nostra vita quotidiana; quando meno ce lo attendiamo egli bussa alla porta del nostro cuore e vuole essere accolto, servito, ascoltato come si fa tra amici, come fa la mamma con la figlia, il papà con il proprio bambino. Si stabilisce così una corrente d'amore incredibile, un *do et des*: io do e ricevo; non *do ut des*, non devo dare per ricevere.

Siete qui in esperienza sinodale; *syn-odós* significa camminare insieme; il Signore non ci vuole dei solitari, quando uno cammina da solo arriva sempre primo. Egli non desidera tanto che arriviamo per primi quanto che arriviamo insieme verso di Lui che è il punto di convergenza. Dobbiamo sempre sentirci cercatori di Dio per fare un pieno di Dio e poi, per sovrabbondanza, ridonare intorno a noi ciò che Dio è: amore, pazienza, misericordia, longanimità, fiducia, speranza. Questi giorni ho pregato molto anche per voi perché ero curioso di sapere cos'era questo vostro incontro. **So che venite da tante parti ed è bellissimo, ma tutti i rivoli delle montagne vanno nella medesima direzione, verso il mare e, se non diventano un fiume, un oceano, il rivolo si asciuga ben presto, si perde per strada, non è navigabile, non è utile a granché. Quindi dobbiamo essere una sola unità, dobbiamo convergere e sentire gli altri come un tassello importante di questo mosaico.** Il brano del Vangelo odierno (Lc 14,1-6) ci comunica proprio quest'ansia di Cristo verso chi è ancora schiavo del male, del peccato. Il Signore ci manda a sciogliere le catene, a slegare, a liberare.

Ricordo che a Lourdes c'era un orologio con questa scritta: l'amore non ha orari. Quell'orologio non aveva le lancette; sia questa l'immagine che vi accompagni carissimi e chiediamo al Signore non tanto di vedere cose nuove ma di guardarle in modo nuovo, con occhio limpido, puro e trasparente; quello che desidereremmo per noi è quello che dobbiamo auspicare per il prossimo e così sia. Buon lavoro!

dall'omelia di Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia  
Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

## Unione, presenza e ascolto

Cosa posso dire del Sinodo? Visto che si è svolto in tre giorni, proverò a sintetizzarlo in tre parole: la prima è unione. È stato bello poter conoscere e trascorrere del tempo con gli Oblati provenienti dalle altre case. Ci siamo sentiti una "famiglia di famiglie" in cui si condividono le gioie e si portano i pesi gli uni degli altri.

La seconda è presenza: ciò che più mi ha commosso è stato sentire vivo in mezzo a noi p. Pancrazio. Abbiamo avvertito che i nostri lavori erano, in ogni momento, da lui guidati, accompagnati e benedetti.

Infine, l'ultima parola è ascolto: il Sinodo è stato un momento privilegiato per tendere l'orecchio alla voce dello Spirito Santo. Si è parlato tanto di fioriture del carisma in molteplici opere di carità, alcune delle quali continuano a "risuonare" in me in modo forte. Al tempo stesso l'evento di Terlizzi ha rinnovato in noi Oblati la consapevolezza che la prima e più importante opera rimane sempre la preghiera. **L'Oblato non deve solo fare buone azioni o dire preghiere, ma essere preghiera.** La carità sboccherà allora, naturalmente, da quest'unione vera e profonda con Dio.

Dolores Garcia Lòpez, Oblata FFB Verona



## Una piccola Pentecoste

"Svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora" (Sal 56) è il canto che a più riprese è risuonato nei nostri cuori durante il Sinodo e che vogliamo mantenere saldo per sempre.

Per noi l'evento è stato una piccola Pentecoste perché abbiamo avvertito il soffio d'amore con cui lo Spirito Santo ci ha avvolti. **Due i momenti più forti: l'inizio, con la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo e la preghiera di lode fatta all'unisono, per ringraziare Gesù dei prodigi che compie in tutta la Fraternità e in ciascuno di noi.**

Non esitiamo ad affermare che abbiamo percepito uno spirito di comunione tra noi Oblati sin dalla prima serata con la festa dell'accoglienza organizzata dai nostri fratelli e sorelle.

Durante i lavori di gruppo e assembleari è prevalsa quell'armonia che ci ha portati a confrontarci al fine di trovare le costanti di una scelta fatta per rispondere ad una chiamata speciale del Signore. Con l'apertura e nell'unione dei cuori c'è stato lo scambio reciproco di esperienze di vita che ci ha aiutati a sentirci fratelli e sorelle in Cristo. L'entusiasmo di queste scoperte ci ha spinti, all'unanimità, a proporre di incontrarci ancora... arriverci al prossimo Sinodo!

Porzia e Saverio Di Bisceglie, Oblati FFB Terlizzi



testimonianze dal sinodo

# Lineamenta

La Redazione riporta alcuni estratti del documento di lavoro dei nostri fratelli e sorelle Oblati

## per camminare insieme

L'Oblato è un fedele che, dopo un cammino di approfondimento della fede, si sente spinto interiormente dallo Spirito Santo a fare della propria esistenza un dono particolare a Dio. La vita cristiana ordinaria, vissuta fino a quel momento, non può più bastargli; egli desidera assumersi impegni più importanti di fronte al Signore e alla comunità dei fratelli.

L'Oblato porta in sé la memoria di Dio, lascia che essa guidi tutta la sua vita; e sa risvegliare, custodire e alimentare tale memoria nel cuore degli altri.

Nel rispetto delle diversità, gli Oblati e i consacrati si arricchiscono vicendevolmente: i consacrati possono aiutare gli Oblati a mantenere alto il tenore della vita spirituale e a scrutare gli eventi del mondo in prospettiva di fede; gli Oblati, d'altro canto, possono e devono aiutare i consacrati a mantenere uno sguardo aperto e realista sul mondo, fornendo loro strumenti adatti a leggere e comprendere la realtà secolare.

La vita di preghiera si pone a fondamento e a tutela della vocazione dell'Oblato il quale, proprio in virtù del rapporto con Dio che nasce nel cammino di preghiera, decide sempre di nuovo di corrispondere all'Amore fontale del Signore con l'offerta di se stesso, accogliendo così da Dio la chiamata ad una vita più impegnata nella carità.

L'ambito dell'apostolato dell'Oblato è costituito da tutti gli ambienti e gli spazi del suo agire quotidiano, cioè dal tessuto di contatti e relazioni personali nei quali egli si muove. Non c'è situazione umana nella quale non esista una sete profonda di verità, di giustizia, di fraternità a cui gli Oblati non siano mandati.

L'Oblato è interiormente sollecitato, in modo particolare, a promuovere la difesa della famiglia, la formazione delle giovani coppie, l'aiuto nella crisi coniugale, il sostegno nel bisogno materiale e spirituale, così da poter assicurare la promozione di quei valori senza i quali nessuno sviluppo umano è possibile.

Interpellati dai bisogni degli uomini, gli Oblati sono chiamati a guardare ai problemi della società di oggi con lo sguardo dei più deboli e a mettersi in gioco con responsabilità e capacità di iniziativa, a partire dall'assunzione di uno stile sobrio, aperto alla compassione, alla disponibilità e alla gratuità.

SIATE IL BUON  
PROFUMO DI  
CRISTO NEL  
MONDO.

P. PANCRAZIO

## Radicati in un'identità che si fa vita

Loreto 2014 - Assisi 2015 - San Giovanni Rotondo 2016 - Terlizzi 2017:

### ... un cammino di tre anni per arrivare al primo Sinodo

Il Sinodo degli Oblati è stato preceduto da un cammino di formazione durato tre anni, originato dalla certezza che l'amore di Dio ci ha scelti ed uniti, chiamandoci così ad una nuova identità, quella di Oblati all'interno della Fraternità Francescana di Betania.

Dalla formazione è nato il documento pre-sinodale *Lineamenta*, oggetto di riflessione e ampia discussione fra gli Oblati delle diverse case e che ha portato al documento provvisorio *Instrumentum laboris*, oggetto di ulteriori riflessioni nelle giornate del Sinodo.

In questi tre anni abbiamo avuto il desiderio forte e condiviso di giungere ad una più viva consapevolezza dell'identità dell'Oblato sviluppando un più autentico e profondo senso di appartenenza alla Fraternità per diventare costruttori di comunione, amando la missione nella specificità dei ruoli che ognuno di noi è chiamato a ricoprire nella quotidianità, mettendosi in gioco fino in fondo.

In questi tre anni abbiamo camminato insieme imparando a conoscere, attraverso lo studio e la condivisione, le esortazioni di p. Pancrazio, i testi magisteriali della Chiesa e varie fonti. Abbiamo così delineato l'identità dell'Oblato, il suo modo di vivere nel mondo e in Fraternità, la sua missione e le prospettive future.

Durante il Sinodo, organizzati in cinque gruppi di lavoro, abbiamo proposto nuove e concrete definizioni rispetto all'identità, alla fraternità, alla missionarietà e a progetti futuri, arrivando a delineare

in plenaria un unico documento di sintesi dal quale è emersa la necessità di accogliere con maggiore determinazione il cambiamento che l'oblazione chiede alla nostra quotidianità.

Abbiamo compreso profondamente come tutto questo sia possibile fondando la nostra identità sulla preghiera. Così sono stati delineati gli obiettivi da raggiungere: una vita che si fa preghiera e che testimonia concretamente la scelta di Cristo attraverso la pace, la gioia, la tenerezza, perché, se Cristo è al centro di tutto, non può esserci amarezza, rabbia, gelosia, ma gioiosa speranza e fiducia. Per l'Oblato la scelta è quella di abbracciare uno stile di vita sobrio, lasciarsi svuotare dalle proprie sicurezze per farsi riempire dalle certezze di Dio.

Nei giorni del Sinodo abbiamo sentito forte il desiderio di sostenere le opere già avviate come la missione in Brasile e abbiamo gioito nell'apprendere di tutte le opere avviate nelle varie case (il centro di ascolto a Terlizzi, la casa-villaggio a Cagliari, l'associazione Betania a Verona): ciò che tre anni fa sembrava un sogno oggi sta prendendo forma! Ci siamo salutati, sostenuti dall'esortazione di p. Pancrazio: "Un grazie per la vostra testimonianza... portate il buon odore di Cristo in mezzo al putridume che c'è nel mondo. Dimostrate a voi stessi, innanzitutto, e agli altri che siete seguaci di Cristo anche se, naturalmente, seguire Cristo comporta portare una croce. Però la croce portata con lui è più sopportabile, è più accettabile. Lo dice Gesù: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11, 30) quando si porta con amore".

Nadia Landolfi, Oblata FFB Terlizzi



Nel secondo anniversario della nascita al Cielo ricordiamo p. Pancrazio attraverso il racconto di sor. Rosa Maria Mancuso

La sera del 17 dicembre 2015, durante la preghiera del Santo Rosario, vidi p. Pancrazio lasciare la sala ricreazione per salire prima del solito in camera sua. Dopo pochi minuti sono venuti alcuni fratelli a chiamarmi: il padre lamentava un forte dolore al petto che non mi sembrava caratteristicamente di origine cardiaca. Chiamammo subito il dottor Cerini che ci raggiunse prontamente. Gli accertamenti del giorno seguente rivelarono un peggioramento della funzionalità renale e una infezione batterica. Fra Paolo Crivelli mi chiese di affiancare sor. Maria Pia Fazzi e l'infermiere nella effettuazione della terapia che era stata pensata per la durata di tre giorni, ma che, di fatto, con le dovute variazioni, si è protratta fino al giorno della sua morte, avvenuta quindici giorni più tardi.

È iniziato così l'ultimo tratto della vita del nostro amato p. Pancrazio. Ringrazio il buon Dio per il privilegio concessomi di essere stata testimone degli ultimi, dolorosi giorni della sua vita. Sono stati anche per me giorni molto difficili e dolorosi. È stato particolarmente frustrante ad esempio sperimentare, proprio con la persona a cui più tenevo, il limite dei mezzi umani nell'avvicinarsi di imprevisti sfortunati e di fallimenti terapeutici: speravamo e attendevamo miglioramenti del quadro clinico, e invece la situazione andava peggiorando di giorno in giorno. Ora comprendo che il padre sapeva che si avvicinava per lui il momento del trapasso e ne avvertiva la gravità... aveva anche cercato di farmelo capire, ma io non volevo ascoltare, non volevo accettare. La mattina del 30, quando andai a salutarlo prima del ricovero, al mio "a presto!", rispose prontamente con tono secco: "Sì, in Paradiso!".

Credo di aver assistito agli ultimi giorni di vita di un "santo". Ero convinta che i santi morissero sì nel dolore e nella tribolazione ma anche con la gioia di vedere avvicinarsi il tanto atteso giorno dell'incontro con lo Sposo e più volte, in precedenza, il padre mi aveva confidato che qualsiasi cosa facesse nell'arco della giornata non riusciva a non pensare allo Sposo, a Gesù e all'amore che ci aveva dimostrato: era il suo dolce tormento! Eppure quella gioia, sicuramente presente nel suo cuore, in quegli ultimi giorni non mi fu dato di vederla.

In quei giorni ho visto in p. Pancrazio la paura di morire e forse anche la paura di dover lasciare i propri figli. "È possibile che non si possa fare nulla?" disse una sera in camera sua, sofferente e preoccupato per il forte dolore all'alto addome che si ripresentava ciclicamente. Un'altra volta al mattino presto lo trovai già sveglio, teneva in mano stretto stretto il suo crocifisso di San Benedetto: ebbi l'impressione che avesse molta paura...

Ho visto un uomo rassegnato. "A che serve?", mi

ha chiesto il 1° gennaio in ospedale mentre cercavo di convincerlo a mangiare la minestrina che sor. Maria Pia aveva preparato per lui. Ho visto un uomo stanco. Ho visto un uomo avere sete e non poter essere dissetato: il 2 gennaio mi chiese tante volte un po' d'acqua fresca o del vino o una camomilla... ma i medici dicevano che bisognava ridurre al minimo i liquidi. Ho visto un uomo sentirsi abbandonato da Dio: "È finita!" e anche dai suoi: "Dove sono tutti?"; i medici ci avevano chiesto di eliminare le visite. Ho visto un uomo in un letto di ospedale, pieno di dolori, che faceva fatica a respirare... Cosa ho visto, dunque? Ho visto un crocifisso! Ho visto come è morto Gesù! **Nella morte del padre ho visto quella di Gesù, nuda e cruda, senza sconti, piena di fatica, di dolore, di buio. Se la vita di un'anima consacrata a Dio deve conformarsi a quella dello Sposo, neanche la morte può essere dissimile dalla sua.** È stato detto che l'inizio della vita spirituale è come una primavera, ricca di profumi, colori e fiori, la sua fine invece un rigido inverno.

Una parte del mio cuore è morta con lui il 3 gennaio 2016, ma quella stessa parte vive già nell'eternità con lui. Me lo aveva detto lui stesso qualche tempo prima: quando muore qualcuno che si ama quella parte di cuore che lo amava lo segue lì dove la persona amata si trova. Quando ricevo la Comunione questa esperienza diventa, nella fede, reale: Gesù viene nel mio cuore, e insieme a lui tutto il Paradiso ed in particolare p. Pancrazio; così io e il padre siamo ancora vicini come lo eravamo in vita e come lo saremo per tutta l'eternità in Cielo. Lui da lì sta lavorando per noi, ci sta preparando un posto... questa per me è una certezza: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". (Gv 14, 1-4)

sor. Rosa Maria Mancuso FFB



Gli ultimi giorni accanto a lui



# CAMBIA IL VOLTO DELLE NEWS



QUAL'E' LO SPIRITO CHE ANIMA LE NOSTRE FRATERNITA'? ALCUNE SI PRESENTANO...

## TERLIZZI

INSIEME UNITI!

Il nostro amato fondatore, nei giorni antecedenti la sua dipartita al Cielo, così ripeteva a chi gli stava accanto: "Non cercate un mio testamento. Il mio testamento è quello di Gesù: «siano una cosa sola»". In modo speciale il 29 ottobre a Terlizzi abbiamo vissuto questa raccomandazione del padre nella giornata di effusione di cinquantun nostri fratelli e sorelle Oblati. La fraternità sembrava un alveare! Come delle piccole api ogni fratello e sorella aveva un proprio compito, svolgeva una mansione: fra Christy Tomasini, fra Salvatore Garasto e sor. Rosa Maria Mancuso erano impegnati nell'animazione della preghiera in cripta, mentre sor. Angela Caccamo, fra Claudio Santus, sor. Serafina Murolo e sor. Mariagrazia Gianolli accompagnavano gli effusionandi dalla cripta ai sette cenacoli di preghiera sparsi per la casa dove li attendevano dei piccoli gruppi di intercessori formati ciascuno da tre consacrati e due Oblati che avevano ricevuto l'effusione precedentemente. Chi non aveva un ruolo specifico accompagnava con la preghiera personale, aiutando anche durante la giornata nelle varie mansioni della casa. In questa giornata comunitaria di condivisione delle proprie gioie e dolori l'ultima testimonianza dei neo-effusionati, quella di Magda, è stata proprio sull'unità percepita e sulla comunione.

Sulla scia del camminare insieme, domenica 19 novembre in occasione della prima Giornata Mondiale dei Poveri indetta da papa Francesco e delle celebrazioni nella nostra diocesi per il 25° anniversario della morte di don Tonino Bello, abbiamo ospitato un incontro-testimonianza dal titolo "I poveri nella vita di don Tonino Bello". Sono intervenuti il nostro Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia, il Vicario generale don Raffaele Tatulli, il medico personale di don Tonino, il dottor Mimmo Cives, e il responsabile del Centro di Accoglienza "Don Tonino" di Molfetta, il prof. Mimmo Pisani. Si è trattato di un importante momento di riflessione e formazione, considerando sia il ruolo che don Tonino ha avuto nella nostra Fraternità - al punto che p. Pancrazio lo chiamava co-fondatore - sia per l'attenzione e l'amore che lo stesso p. Pancrazio nutriva (e ci ha trasmesso) per i poveri che definiva, citando san Vincenzo de' Paoli, "nostri signori e padroni". Infine il 2 e 3 dicembre è stato con noi Mons. Carlo Rocchetta, direttore della Casa della Tenerezza di Perugia. Il week-end, indetto nell'ambito della formazione familiare e rivolto ai coniugi e fidanzati degli Oblati e del gruppo Nazareth di Terlizzi, ha raggiunto il suo obiettivo! Le quaranta coppie che hanno seguito gli incontri tenuti da don Carlo sono rimaste entusiaste nello scoprire e ri-scoprire la gioia dell'amore familiare!



## ROVIO

"CHIESA IN USCITA",  
CONVERSIONE,  
COSTRUTTORI  
DI FRATERNITA'

Condurre una "vita bella" è ciò che anima la nostra vita a Rovio. Non una bella vita ma una "vita bella"; e per questo la nostra fraternità sta cercando di sviluppare sempre meglio, tenendo conto del proprio carisma, uno stile di vita che si può sintetizzare in tre coordinate che ci permettano di camminare con sicurezza, senza rischiare l'antiepidimento, verso la santificazione personale. Una "Chiesa in uscita". Questa potrebbe essere per noi una prima indicazione. È un'espressione famosa di papa Francesco, tanto semplice quanto impegnativa e profonda. Sì, una Chiesa che sappia uscire da se stessa, dalle proprie sicurezze e comodità per andare a cercare la pecorella smarrita, per far ritrovare all'uomo il proprio cuore smarrito, perché abbagliato da tante false luci. Una seconda linea guida la attingiamo dalla lettera pastorale annuale del nostro Vescovo Sua Ecc.za Mons. Valerio Lazzeri: sui passi del profeta Elia ci ha invitato a fare una "radiografia al nostro cuore scoraggiato" per comprendere quale sia il cibo per il cammino e ricevere dalla voce del silenzio quel soffio dello Spirito che fa ritornare in modo nuovo nella missione che ci è stata affidata (cfr. 1Re 19, 1-21).

Questo cammino di conversione personale e comunitario deve necessariamente sfociare (ed è la terza coordinata) nella carità fraterna divenendo così - come ci ha insegnato il nostro fondatore - "costruttori di fraternità". Questa è la strada obbligata per rendere attuale l'espressione riferita ai primi cristiani: "Guarda come si amano" (Tertulliano - Apolog. 39)

Per arrivare a questa meta la nostra fraternità - che è sempre stata caratterizzata da una buona e attiva presenza nel territorio ticinese - ha avuto negli ultimi tempi una crescita costante nella partecipazione e nella collaborazione con le iniziative ecclesiali della diocesi di Lugano. Con i nostri Giovani di Betania partecipiamo regolarmente a tutte le iniziative della Pastorale giovanile: la giornata di apertura e di chiusura dell'anno pastorale, la veglia della GMG diocesana nella domenica delle Palme, gli incontri di formazione mensili con il Vescovo per i giovani. Inoltre collaboriamo con una parrocchia limitrofa prestando il nostro servizio nell'accompagnamento del cammino di preparazione dei bambini alla prima Comunione. Frequentemente ospitiamo nella nostra fraternità vari gruppi parrocchiali di bambini e ragazzi che si preparano alla prima Comunione e alla Confermazione, offrendo la nostra animazione spirituale e catechetica.

Alcuni amici della fraternità hanno anche avvertito il desiderio di approfondire la propria fede e per questo offriamo un percorso sul Catechismo della Chiesa Cattolica inserito all'interno di una giornata di ritiro mensile. Attualmente sono circa venticinque gli amici che fanno parte del "gruppo catechismo" ai quali si uniscono da quest'anno il gruppo dei nostri aspiranti Oblati. Per la maggior parte di loro questo cammino è segno delle "cose nuove" che lo Spirito compie.





In uno dei nostri capitoli locali in preparazione a quello Generale del luglio 2017 abbiamo riflettuto sull'appello che papa Francesco ha rivolto nell'*Amoris Laetitia* ai credenti: prendersi cura delle famiglie, sia che si trovino in una situazione regolare sia che non lo siano (n. 291). Oltre a ciò, già in estate, avevamo avuto la gioia di ospitare don Renzo Bonetti per tanti anni responsabile della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale familiare e fondatore, insieme ad alcuni laici, di un movimento di riscoperta del Sacramento del Matrimonio, "Mistero grande" ([www.misterogrande.org](http://www.misterogrande.org)). Questi eventi ci hanno portato così a proporre alle coppie di amici che ci frequentano una serie di incontri lungo quest'anno per offrire loro l'opportunità di scoprire il mistero del Sacramento che hanno ricevuto. Così nell'ottobre scorso fra Nicola Curcio ha partecipato ad uno dei seminari di "Mistero grande" per apprendere come mediare i contenuti teologici del sacramento nuziale. Gli incontri si svolgono con diverse dinamiche e attività che permettono alla coppia non solo di riscoprire la propria identità ma anche di apprezzarne il dono. Da alcuni anni poi ci siamo impegnati anche per la preparazione al matrimonio rivolta ai fidanzati sia di lingua tedesca che di lingua italiana. Quest'anno sono affluite molte richieste dalle due aree linguistiche. Fin dall'anno scorso però ci siamo accorti che questi corsi non si possono fermare ad una mera presentazione dei contenuti del sacramento ma devono portare i fidanzati a scoprire il rapporto



# ASCHAFFENBURG

AL SERVIZIO DEI LAICI  
NELLA RISCOPERTA  
DEL SACRAMENTO NUZIALE  
E DELL'IMPEGNO SOCIALE

con Gesù, loro Salvatore; così alcuni incontri sono stati dedicati alla conoscenza di Gesù e alla potenza dello Spirito che agisce attraverso i sacramenti.

La nostra casa si è poi trovata impegnata in varie iniziative che hanno permesso un nostro maggiore inserimento sia nella collaborazione pastorale con le varie parrocchie sia nel servizio caritativo-sociale. Ormai da quattro anni organizziamo nella seconda domenica di Avvento un mercatino di Natale in cui, insieme a noi, altre associazioni di volontariato presentano le loro attività e raccolgono fondi per il servizio nel sociale: quest'anno il nostro stand è destinato alla presentazione e raccolta fondi per il nostro progetto in Brasile.

Nel nostro convento, inoltre, abbiamo avuto la gioia di vivere un evento particolare: la consegna a don Luigi Ciotti del premio *Mutig-Preis Aschaffenburg* (premio coraggio). La città di Aschaffenburg ha offerto al sacerdote italiano un premio di 10.000 euro per l'associazione "Libera" da lui fondata che unisce diverse associazioni e istituzioni nella lotta per la legalità. Questo riconoscimento viene conferito ogni due anni a persone che a livello mondiale si distinguono per la difesa dei deboli e della giustizia.



## Un cantiere a lungo desiderato



...sono stati avviati i lavori per la nostra casa di Loreto

Dio sa quanto avrebbe desiderato vedere questo momento il nostro fondatore p. Pancrazio, ossia poter cogliere nei primi movimenti di un'impresa edile in via Lavanderia (Loreto, AN) un sogno che progressivamente sarebbe diventato realtà e "caso" vuole che proprio il luogo dove p. Pancrazio si rifugiava a studiare la tanto sofferta Teologia, anche per non essere interrotto dai numerosi amici che a lui chiedevano consigli e benedizioni, si stia ora popolando di attrezzature e operai al lavoro. Su quelle colline con vista della Basilica della Santa Casa e scorcio di mare oltre il Conero, in un piccolo fazzoletto di terra stiamo realizzando, a Dio piacendo, la nostra comunità di consacrati e Familiari.

Siamo ancora nella prima fase dei lavori, cioè quelli relativi alle opere di urbanizzazione che il Comune di Loreto ci ha demandato: stanno prendendo forma un ponte completamente ristrutturato, una strada munita di debita illuminazione e allargata al fine di consentire un traffico scorrevole e sicuro, nonché un'area pedonale che consentirà anche agli sportivi una distensiva corsa tra le colline, opere tutte dedicate al "Centro di spiritualità francescana e mariana" oltre che al servizio primario della cittadinanza di Loreto.

A quanto pare, mentre diverse congregazioni lasciano Loreto, la Fraternità Francescana di Betania ha posto proprio in Loreto il cuore di irradiazione del carisma di preghiera, accoglienza e vita fraterna di cui p. Pancrazio è stato strumento. Del resto l'ispirazione è nata all'ombra di quella Madonna venerata sotto il titolo di "Ancella del

Signore", tra le mura di quella Santa Casa accanto alla quale p. Pancrazio ha vissuto per ventidue anni (1946-1967) come umile portinaio e custode.

Il progetto, opera dell'architetto terlizzese Nicola De Sario, si integrerà nel profilo collinare per non "impattare" contro il sinuoso andamento delle colline lauretane. Lo stato di avanzamento dei lavori ci vede ormai prossimi a "sbancare terra" per costruire la nostra casa interamente in bioedilizia, in grado di autogestirsi dal punto di vista energetico e con bassissime emissioni inquinanti. Come il colonnato di berniniana memoria, la struttura, con linee ovviamente moderne, si svilupperà con un motivo a doppio braccio accogliente, richiamando così l'identità della Fraternità che cerca già dal progetto architettonico di manifestare il proprio carisma: tutti i pellegrini che vi si accosteranno potranno vivere l'incontro con la famiglia di Marta, Maria e Lazzaro di Betania, icona evangelica della vera accoglienza. Al centro campeggerà la chiesa, cioè il senso primo e ultimo di ogni carità accogliente, mentre la cappellina per la veglia notturna avrà un orientamento non casuale verso la basilica della Vergine Madre. La casa ospiterà una nutrita comunità di fratelli e sorelle consacrati che cercheranno essi stessi in primis di vivere l'amore fraterno nella preghiera e nell'accoglienza reciproca. A tutti gli amici chiediamo di insistere con la preghiera perché tutto si realizzi al più presto.

Roberto Tomadon, Oblato FFB Terlizzi  
fra Massimiliano Re FFB

## Eventi

Giovedì 23 novembre presso la cappella della Casa Madre di Terlizzi, il Vescovo della diocesi Sua Ecc.za Domenico Cornacchia ha ammesso agli ordini sacri: fra Roberto Biddau, fra Salvatore Garasto, fra Francesco Carratù, fra Francesco Minischetti, fra Alessio Valentini e fra Giuseppe Spagnolo.

Il 6 dicembre fra Dante Mazzotti, sor. Maddalena Priscian-

daro, sor. Maria Teresa Falaschini, sor. Paola Imperatori, fra Roberto Fusco hanno festeggiato, ciascuno nella propria Fraternità, il **XXV anniversario di consacrazione religiosa**.

## Appuntamenti

Il **XII convegno dei Familiari** della Fraternità Francescana di Betania dal titolo "Se credi vedrai la gloria di Dio" (cfr Gv 11,40) si svolgerà a Loreto dal 27 al 29 aprile.

"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te" Is 60,1  
Che il Signore ci aiuti ad accoglierlo pienamente  
nelle nostre vite. Santo Natale

**Terlizzi**  
Casa Madre e Curia Generalizia  
Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)  
tel. 080-3517712 . 3518895 . fax 3517806  
terlizzi@ffbetania.net



Sostieni il progetto  
**B**rasile

destinando il 5x1000 delle tue tasse alla  
**Fondazione Betania O.N.L.U.S.**  
(Fraternità Francescana di Betania)  
indicando nell'apposita casella del modulo  
di dichiarazione dei redditi il codice della Fondazione

**93346130722**

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto

*Banca Popolare dell'Emilia Romagna*  
codice Iban:

**IT 51 D 05387 415600 00002260111**

*Banca Prossima*  
codice Iban:

**IT 92 S 03359 01600 100000106797**

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per  
potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.  
Per informazioni: [www.ffbetania.net](http://www.ffbetania.net)

## San Quirino

Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)  
tel. 0434-91409 . fax 1851038  
sanquirino@ffbetania.net

## Rovio - Svizzera

Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)  
tel./fax +41-916306540  
rovio@ffbetania.net

## Cella di Noceto

Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)  
tel. 0521-624582 . 624052  
cella.noceto@ffbetania.net

## Roma

Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma  
tel. 06-30311636 . fax 83394136  
roma@ffbetania.net

## Loreto

Via Castelfidardo, 7 - 60025 Loreto (AN)  
tel./fax 071-7501343  
loreto@ffbetania.net

## Partanna

Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna  
91028 Partanna (TP) tel./fax 0924-49665  
partanna@ffbetania.net

## Monte San Savino

Santuario Madonna delle Vertighe - Loc. Vertighe 634 52048  
Monte San Savino (AR) tel. 0575-849326 . fax 955298  
vertighe@ffbetania.net

## Aschaffenburg - Germania

Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg  
tel. +49-(0)6021-583920 . fax 5839221 . 080-9697011  
aschaffenburg@ffbetania.net

## Salvador - Brasile

Rod BA 526 s/n Km 12 Bairro São Cristóvão 41502 - 400 Salvador (BA) Brasil  
tel. +55 71 32517696 . 0523-1656181  
salvador@ffbetania.net

## Verona

Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona  
tel. 045-525374 . fax 527225  
verona@ffbetania.net

### Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000

**Proprietà ed Editore:** Fraternità Francescana di Betania

Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038

**Stampa:** Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)

**Direzione:** Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale), fra Luigi La Carrubba e sor. Cecilia Porta (vicedirettrici)

**Redazione:** sor. Maddalena Martinoli (caporedattrice); sor. Maria Francesca Gavirati, sor. Sarah Zanoni sor. Giada Zichitella (redattrici); sor. Tiziana Bruni e sor. Sarah Zanoni (grafica); fra Dionigi Rizzo, sor. Milena Cicoria, sor. Veronica Garofalo, fra Francesco Minischetti, sor. Alessandra Monachese, sor. Fabiana Sgariglia, fra Alessio Valentini, fra Marco Vinciguerra (fotografia); sor. Eulalia Ciobanu e sor. Giovanna Laganà (spedizione)

**Corrispondenti:** sor. Angela Caccamo (Terlizzi), fra Fabrizio Modica (Rovio) sor. Antonella Roncaglia (Aschaffenburg)

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Giovanna Laganà c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni. (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

Il giornale è stato chiuso in redazione il  
**3 gennaio 2018**

